

tanti, che non avevano concessioni, se non quelle che le piacque di ordinare. L' uno e l' altro dovevano necessariamente nuocere alla prosperità della Provincia, quello per la troppo grande importanza, che davano gli abitanti ai loro diritti particolari, per le gelosie gare e contrasti, che originavano fra le differenti classi, nelle quali erano divisi, e per la brama di sempre più estenderli una classe a danno dell' altra, ed anche in confronto del Governo stesso, che più volte doveva piegarsi. L' agitazione delle passioni sviluppate dalle concessioni e privilegi, che si osserva nelle Città dal tempo delle dedizioni fino alla caduta della Repubblica, cagionò non solo la perdita di molti vantaggi, che potevano ritraersi, ma ben anche dispendii d' ogni sorta, ed amarezze a caro prezzo soddisfatte. In tempo di guerra l' apparecchio di un sol naviglio armato, che alcune Città somministrare dovevano, quant' agitazione produrre non doveva per la scelta del Comandante, per la ripartizione dei pesi, per i marinari che dovevano guidarlo, per i soldati che dovevano difenderlo?

In tempo di pace nessuno riputarsi voleva inferiore all' altro, una classe nell' atto che opprimeva si chiamava oppressa, quasi tutti anelavano di essere posti alla testa degli affari, quello calcolava sul numero degli amici, l' altro sull' antichità e splendore del Casato, e più volte nella scelta di una carica, di un procuratore della Comunità, o dell' Università si sviluppava tanta molè di affari,